

### Su Salvador e Turchia ipocrita compromesso nella maggioranza

Colombo le cui dichiarazioni appena tre settimane fa avevano suscitato l'irritata reazione del Psi. Colombo non si è spinto stavolta (fino al punto limite del 10 febbraio, ma è stato ugualmente attentissimo a non smentirsi: non una espressioni meno che riguardava nei confronti del governo americano, accurato dosaggio delle citazioni pro e contro le elezioni di fine mese (sono i sindacati, ma sarebbero ugualmente «uno spiraglio nella logica spietata del conflitto armato»), generici auspici di una soluzione «in negoziati». E la sua disinvoltura è giunta al punto di esprimere un apprezzamento per le iniziative del presidente messicano Lopez Portillo, iniziative su cui pure la risoluzione pentapartitica tace del tutto. La conseguenza è che quelle poche righe di documento sono diventate come un pezzo di gomma che ciascuno (nell'interno della maggioranza, beninteso) ha cercato di tirare e di modellare a suo piacimento, secondo i propri interessi. Così il capogruppo dc Gerardo Bianco ha potuto continuare ad esprimere la sua piena solidarietà a Duarte e a denunciare di opposti estremismi che insanguinano il Salvador; il suo collega di partito Stefano Cavallere ha potuto dire di quella «soluzione» di cui il pentapartito ha potuto risolvere per testimoniare la sua «fiducia nell'esercito turco» (il documento pentapartito si limita infatti a proporre che il turco ad auspicare «la piena restaurazione della democrazia e del rispetto dei diritti umani»); e sulla opposta sponda, il presidente dei deputati socialisti Silvio Labriola ha potuto invece compiacersi del fatto che Colombo avrebbe tenuto conto delle proteste del Psi. Non parliamo poi del repubblicano Adolfo Battaglia il quale nel documento ha visto addirittura un nulla di politica alle elezioni. Fatto è che non uno dei nodi sul tappeto è stato risol-

to con quel documento e con quel voto. Né poteva esserlo se non affrontando il realismo e con dignità nazionale i termini della questione. Vi aveva insistito ieri mattina il compagno Piergiorgio Bottarelli, in sede di illustrazione della mozione comunista poi respinta dalla maggioranza e dal governo, che ha tuttavia accolto come raccomandazione il passo in cui si invita a muoversi in tutte le sedi internazionali con tutte le forze rappresentative del Salvador per contribuire al rispetto dei diritti umani in quel paese. La politica estera italiana — ha detto — quando non registra un'aperta involuzione, mostra una preoccupazione merita di cui non possiamo non vedere una persistente tendenza ad avallare comunque gli indirizzi della politica internazionale degli Stati Uniti. In un'ipotesi di opposizione non solo tra i governi europei, ma nella stessa opinione pubblica americana. Questo si verifica con la

copertura (che l'Italia persiste a dare, unica ormai tra i paesi europei) alla teoria cost-tensa: considerare la vicenda del Salvador nulla di più che un episodio della guerra fredda. Con una tale teoria — ha detto Bottarelli — si fornisce un alibi all'industrializzazione dell'America latina ai Sudamericani; e si aggrava la conflittualità dove sono aperti, dal Salvador al Medio Oriente, all'Africa australe. Ognuno di questi conflitti attenti invece, spesso da molti decenni, di essere risolto con la sua storia e con le sue specificità, secondo una linea che tenga conto della necessità di non sovrapporre più dei negativi questioni e problemi diversi. E questo si verifica con la Turchia. In un'ipotesi di importante come quella mediterranea, una dittatura militare rappresenta un nuovo elemento di instabilità. Che cosa fa il governo ed il ministro degli Esteri — si è chiesto Bottarelli — per impedire che questa dittatura svolga un ruolo nefasto, e per imporre la liberazione dei detenuti, sospendere le esecuzioni capitali, favorire il ripristino delle libertà politiche e sindacali? Colombo, più tardi, ha detto di passi «pressioni», ma ha detto no, chiaro e tondo, alla essenziale richiesta comunista (appoggiata, al momento del voto dell'intera mozione del Pci, da indipendenti di sinistra, PdUP e radicali), di una energia iniziativa per giungere alla interruzione di tutte le relazioni tra la Comunità europea e la Turchia (finché la giunta militare resta al potere. Eppure — aveva detto Bottarelli — non mancherebbero certo gli strumenti di pressione, le ragioni giuridiche, l'autorità morale del nostro paese per affrontare adeguatamente, in Europa e nell'Alleanza atlantica, la questione della dittatura in Turchia. Se non lo si fa, non si vuole fare, si opera perché l'Italia non dia alcun contributo ai popoli del Salvador e della Turchia in un momento tanto difficile della loro storia.

### La Norvegia non invierà «osservatori» in Salvador

OSLO — Gli ultimi rapporti giunti dal Salvador confermano la validità della decisione presa dal governo norvegese di non inviare propri osservatori alle elezioni del 28 marzo. Lo ha comunicato il ministro degli Esteri di Oslo, mettendo in rilievo come dalle informazioni in suo possesso risulti il perdurare e l'aggravarsi della repressione. Analoga denuncia è venuta da una delegazione di deputati canadesi, i quali hanno sostenuto le proposte di mediazione di Lopez Portillo. Il governo inglese, invece, ha annunciato che invierà i suoi osservatori.

### Napolitano: una scelta priva di autonomia

veva sostenuto dal canto suo il capogruppo dc Bianco, ricerca anch'essa il negoziato. E allora Napolitano ha chiesto ancora: quale Pci? Quella al potere con la destra e con le fazioni militari ultranaziste, o quella di uomini come Zamora schierata contro Duarte? Che i dirigenti dc italiani continuano a giustificare Duarte, mentre la sua responsabilità nella tragedia che insanguina il Salvador è molto grave, politicamente e moralmente. Napolitano ha polemizzato amaramente anche con quel passo della risoluzione del pentapartito in cui si richiama al ruolo che dovrebbero assolvere di fronte al Salvador «le varie organizzazioni», come se non si sapesse — ha detto — quali divergenze dividono su questa questione l'Internazionale socialista e quella democratica. Poi la denuncia del limite più grave e sostanziale non solo della posizione di ieri ma dell'atteggiamento complessivo del ministro Colombo, della Dc. E quello — ha rilevato Napolitano — della mancanza di autonomia di giudizio nei confronti degli Usa, dell'incapacità di criticare apertamente i delitti e atti dell'amministrazione americana, e di dissociarsi. Come si può riferire benevolmente sul cosiddetto piano per l'America centrale annunciato da Reagan ignorando che esso prevede aiuti economici discriminatori a favore di paesi definiti democratici (come il Guatemala, addirittura),

ignorando che ad esso si accompagna una linea di sostegno attivo alla spaventosa repressione nel Salvador, di contrapposizione frontale al governo di Nicaragua, di intimidazione verso Cuba, di coinvolgimento dei paesi del trattato di Rio de Janeiro e persino della Nato in iniziative e pressioni estere. Fino a quando resterà l'impronta — sempre compiacente, accomodante, priva di un minimo di coraggio verso gli Usa — della nostra politica estera, l'Italia non potrà collocarsi con pari dignità e autorità nello sforzo di costruzione di una autonomia iniziativa, di un autonomo ruolo dell'Europa, nell'interesse della pace e del progresso dei popoli: sforzo concretamente affermato con tanta lucidità nei giorni scorsi dal presidente Mitterrand nella sua visita a Roma. Non potrà farlo, l'Italia, se il nostro governo ascenderà acriticamente l'analisi dell'amministrazione Reagan e dei deputati comunisti — che non pochi in quest'aula, non pochi in questa maggioranza e anzitutto nel Psi, non si identificano in queste posizioni, e opereranno perché nel paese ci si incontrino, si sviluppi una impronta nuova — ha detto ancora Napolitano —, una nuova dignità, un nuovo respiro alla politica estera italiana. L'Alleanza con gli Usa e gli impegni della Nato non possono farci accettare l'incancellabile, cioè impedire all'Italia e all'Europa

### Il Pci al governo: ecco come si può battere la mafia

gare sulle attività finanziarie della mafia». «Insostenibile» è definita la situazione negli uffici giudiziari: l'ufficio istruttoria di Palermo è dotato di appena 11 magistrati (a Milano operano in 34) con due sezioni scoperte, mentre davanti al tribunale giacciono 15 mila cause civili. Al presidente del Consiglio, i parlamentari comunisti hanno chiesto «misure straordinarie di revisione e distribuzione degli organici», mentre «una particolare attenzione» deve essere dedicata alla situazione carceraria e in special modo alle condizioni dell'Ucciardone (sempre più grave ostacolo alla lotta contro la mafia). La richiesta è una nuova e più accurata verifica del sistema di gestione del carcere. Oltre a queste proposte, il documento consegnato a

### Liquidazioni: proposta Spadolini

no e della maggioranza è considerato arduo dallo stesso Spadolini, tanto da escludere che la proposta di legge possa essere varata prima della riunione del consiglio dei ministri del giorno 12. Un arco di tempo che appare troppo lungo, di fronte ai teorici cento giorni utili per modificare in Parlamento l'attuale normativa. Il presidente del Consiglio si è giustificato sostenendo che, su una questione di tale delicatezza, è necessaria la consultazione della più larga possibile delle forze sociali e politiche. Ma proprio ieri la compagnia Adriano Lodi, prima firmataria della proposta di legge del Pci, ha chiesto formalmente alla Camera l'inizio della discussione sulle liquidazioni: «Il governo — ha detto — deve compiere urgentemente le sue scelte e comunicarle al Parlamento». Ma vediamo, punto per punto, l'ipotesi attorno alla quale Spadolini deve ora serrare le fila dell'esecutivo, per poi riprendere il confronto con le parti sociali.

no giudicato troppo esiguo. Quanto alla parte di liquidazione già maturata non c'è ancora nulla di stabilito, anche se Giugni ha parlato della ricerca di un sistema «equo e forfettizzato». Questo l'impatto di riforma prospettata da Spadolini che i sindacati ritengono — così si è espresso Lama — suscettibile di modifiche. Quanto Le maggiori riserve si sono concentrate sull'indice di rivalutazione e sul sistema degli accantonamenti futuri. In particolare, la Federazione Cgil, Cisl, Uil, chiede un maggiore legame tra il nuovo meccanismo e le pensioni, ad esempio utilizzando i contributi sociali da escludere dal calcolo degli accantonamenti. Una valutazione più particolareggiata sarà messa a punto oggi dalla segreteria unitaria, mentre il prettivo unitario si riunirà lunedì prossimo. Una volta disinnescata la mina liquidazione sarà poi possibile affrontare la trattativa più complessiva sulla lotta all'inflazione e alla recessione: martedì prossimo governo e sindacati affronteranno i problemi del fisco, giovedì 11 quello del pubblico impiego, mentre il 17 si discuterà di tariffe e prezzi. Alla prudenza critica dei sindacati si contrappongono il sostanziale «no» degli imprenditori: sia Annibaldi, della Confindustria, che Solustri, dell'Intersind, hanno sostenuto che il costo della proposta era parecchio al di là dei limiti di compatibilità previsti.

BASE DI CALCOLO DEGLI ACCANTONAMENTI — La mensilità annuale da accantonare ai fini della liquidazione sarà pari ad 1/135 della retribuzione globale annua comprensiva di tutti gli elementi salariali e senza gli oneri sociali a carico dei lavoratori. In altri termini, verrebbe accantonata una mensilità ordinaria maggiorata del rateo della tredicesima e del premio di produzione, corrispondente alla media delle retribuzioni dell'industria. Nel calcolo va compresa tutta la futura contingenza, mentre i 154 punti congelati dal '77 (pari a 413 mila lire) andranno reinseriti gradualmente in 12 rate trimestrali (cioè in 3 anni). INDICE DI RIVALUTAZIONE DEGLI ACCANTONAMENTI — Sarà costituito da un 2 per cento annuo fisso, più il 75 per cento dell'indice di costo della vita. Secondo alcuni esempi fatti da

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI  
Condirettore MARCELO DEL BOSCO  
Vicedirettore PIERO BORGHINI  
Direttore responsabile Guido Dell'Acquile  
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
UNIFA autorizz. a giornale murale n. 4555  
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. centrale: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255  
Giornale fotografico "E" n. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

### 15 talpe «Br» nei ministeri

delle attività da essi svolte e della necessità di rapidi accertamenti sulle responsabilità. Non è stato nemmeno confermato l'arresto di queste persone sia da Digos e Carabinieri nell'ultima settimana. Alcune di

queste «talpe» sono già state interrogate dal giudice Sica. Si tratta dell'impiegato dell'ufficio di gabinetto del ministro Marcora, del dipendente del ministero di Grazia e Giustizia Giancarlo Starita, del telefonista della Rai Rosario Rizzuti.

### Sorpresa nel censimento 1981 sono 4.343.000 le seconde case

decisamente più alto quella del Sud: 5,3 per cento contro il 2 per cento, un fatto da registrare. Attenuazione netta, dunque, dell'emigrazione Sud-Nord e aumento in percentuale della popolazione stabile nelle regioni meridionali. Dal 1861 al 1981 siamo pressoché raddoppiati di numero, ma è in atto un mutamento di composizione fra i sessi assai percepibile: in Italia vi sono più donne che uomini e la differenza è oggi di quasi un milione e mezzo, un dato, anche questo, ricco di implicazioni umane e sociali.

### Il boom delle seconde case

	Censimento '81	Censimento '71	Aumento
Totale	1.819.430	953.904	90,7
Italia settentrionale	809.578	451.808	79,3
Italia centrale	1.714.651	727.033	135,5
Italia merid. e ins.	4.343.569	2.132.545	103,7
Totale	687.994	443.045	50,8
Comuni capoluoghi	3.875.715	1.689.500	117,6
Altri comuni			

dice con precisione come siamo insediati su questo variegato Stivale. Il comune più grande è Roma (3.875.715 abitanti residenti), quello più piccolo (32 abitanti) Moncenisio, in provincia di Torino; ed è nel Nord che abbiamo il numero più alto (64) di comuni da 500 abitanti: 20.000; ma, a partire dai 30 mila abitanti e sino ai 100 mila, il dato si inverte a favore del Sud, per ritornare più alto nel Nord a cominciare dai comuni da 100 mila a 250

### S'incontrano «per caso» Craxi e Forlani

ROMA — Lungo colloquio a Montecitorio tra Craxi e il presidente della Dc Forlani. I due hanno parlato per più di un'ora nei corridoi della Camera, sollevando curiosità.

### Biblioteca di storia

Enrico Coletti Paschel  
Storia della rivoluzione cinese  
Il movimento contadino in Italia  
Gergo Casaleiro  
Il movimento contadino in Italia  
Editori Riuniti  
GIANFRANCO ORLANDINI  
Via... 100 001...  
4 MAR 1982

**nuova POLO**

la "mille" della Volkswagen:  
con una carrozzeria giovane e pratica  
e tanto spazio dentro,  
con una linea inconfondibile  
e motori di 1050 o di 1093cmc

la Volkswagen per tutto e per tutti